

Sermenghi a sorpresa: logo civico con l'ex leghista Bernardini

Mossa del primo cittadino dem di Castenaso che ha la sorella di Renzi in giunta e vuole le primarie

Il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi e l'ex segretario della Lega Nord di Bologna Manes Bernardini hanno depositato il logo Prima Bologna. A chi gli ha parlato negli ultimi giorni, il sindaco di Castenaso giura che mai e poi mai uscirà dal Partito democratico e che dunque Prima Bologna non è il primo passo di una futura lista civica trasversale. Però, visto che a pensar male ogni tanto ci si prende, negli ambienti della politica cittadina la si racconta anche in un altro modo. La registrazione del marchio Prima Bologna fatta alla Camera di Commercio rappresenta un importante atto di posizionamento, un atto ostile potenziale verso il Partito democratico. Se le cose andranno come lui vorrebbe, e cioè se Sermenghi potrà correre alle primarie del partito per sfidare Merola o chi ci sarà, allora l'associazione resterà al limite un serbatoio di voti. Ma è chiaro che potrebbe anche essere trasformata in una lista civica, pronta a sfidare il Pd e di sicuro questa prospettiva non dispiacerebbe all'ex leghista Manes Bernardini.

Non sarebbe un passaggio indolore perché non solo Sermenghi è uno dei renziani della prima ora, ma nella sua giunta schiera anche la sorella del premier, Benedetta Renzi. La motivazione ufficiale è che i due, il dem e l'ex leghista, che si conoscono da una ventina d'anni e che hanno fatto l'università insieme, abbiano semplicemente voluto «fregare» la Lega Nord che usa spesso questa espressione per dire che prima viene la città. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi, un altro illustre fuoriuscito dalla Lega, coniò lo slogan «Prima Verona». E anche Sermenghi nella sua campagna elettorale alle comunali fondò la lista «Prima Castenaso». Gli uomini vicino a Merola dicono di non temere la sfida di Sermenghi, ma al momento lui resta l'unico sfidante alla luce del sole. E ha costruito questa prospettiva politica da diverso tempo.

Ai tempi delle primarie di Bersani contro Renzi, Sermenghi fu uno dei pochissimi sindaci ed esponenti del Pd a schierarsi con l'allora outsider sindaco di Firenze capendo che a smacchiare il giaguaro si rischiava di andare a sbattere. In quel periodo Merola gli riservò l'epiteto di «stalinista». Poi naturalmente Sermenghi, dopo la disfatta di Bersani e la rivincita di Renzi, dovette come tutti i renziani della prima ora sgomitare per restare sul carro del vincitore, preso d'assalto dai nuovi sostenitori del premier. Di certo non gli mancava l'intraprendenza. Ad esempio decise di registrare il logo Bologna adesso (lo slogan di Renzi), beffando tutta l'area renziana. Anche se quella fuga in avanti gli costò anche l'ostilità di una parte della comunità renziana bolognese. Poi convinse la sorella del premier, Benedetta, mamma di tre figli, ad entrare nella sua giunta a Castenaso.

L'ultima mossa che ha un po' disorientato l'ala renziana è stata la decisione di sostenere come segretario del Pd di Bologna Francesco Critelli, il candidato della Ditta. In questo ha avuto il sostegno anche di un'altra parte del Pd, quella che fa capo al parlamentare Gianluca Benamati e a Luigi Tosiani, componente della segreteria bolognese. Un'alleanza strana che non ha alcun senso politico tranne uno: avere il via libera alle primarie per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra e un po' di sostegno.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA